Anno XL — Martedì 20 Febbraio 1906 — Conto corrente con la posta — N. 44

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La giornata storica in Ungheria
Un intero esercito attorno il Parlamento
L'aula occupata dalla truppa

La seduta della Camera

Budapest, 19. - Stamane, di buon'ora, la città aveva il suo aspetto solito. Nelle vie tutto era tranquillo, non si vedevano assembramenti. Solo dinanzi al Parlamento si raccolsero alcune centinaia di persone. La polizia era sul posto prima dell'alba, con enorme sfoggio di forze, come non si vide mai durante le molte e grandi dimostrazioni di questi ultimi anni. S'era tirato un cordone intorno all'intero palazzo del Parlamento impiegando 840 poliziotti a piedi e duecento poliziotti a cavallo. Sulla piazza del Parlamento, davanti all'edificio del ministero dell'agricoltura, sono schierati quattro battaglioni del 38.o reggimento di fanteria, tre squadroni di ussari, uno squadrone degli ussari degli honved e due battaglioni di fanteria degli honved.

La fanteria aveva disposto i fucili a fascio. Queste truppe, a disposizione del commissario reale, sono al comando del comandante di piazza, tenente maresciallo Daranyi. Sul Prato dei generali è schierata inoltre in pieno assetto di guerra tutta la guarnigione che il comandante del corpo d'armata generale Uexkull de Gyllenband, passa in rivista.

La restituzione dei plichi chiusi

La seduta è aperta alle 10 in punto dal vicepresidente Rakovsky, salutato da fragorosi applausi. Il Rakovsky, fra le continue proteste e le grida d'indignazione della Camera, comunicò che la Camera dei deputati era accerchiata dalla truppa e invasa dalla polizia.

Comunicò poi che il presidente Justh ricevette dal generale Nyiri uno scritto nel quale gli fa le già note comunicazioni. Jutsh propone di protestare contro la nomina del commissario reale, di prendere atto del decreto concernente la convocazione, ma *si restituiscano chiusi i decreti reali* concernenti la nomina del commissario e lo scioglimento del Parlamento. La proposta fu accolta da un uragano di applausi e grida d'*eljen*.

Assunse poi la presidenza il vice-presidente Bolgar, che propose di tenere la prossima seduta mercoledì, ciò che fu anche approvato.

Dopo la seduta

Il presidente chiuse quindi la seduta e tutti i deputati corsero alle guardarobe e uscirono dal Parlamento.

Cinque minuti dopo la chiusura della seduta, l'aula fu invasa dalla polizia. Il colonnello Fabrizius, del primo reggimento degli honved, seguito da quattro soldati con la baionetta inastata, salì sulla tribuna e lesse il decreto di scioglimento.

Il pubblico nelle gallerie proruppe in clamore e cantò l'inno di Kossuth. Tutto il Parlamento fu allora invaso da soldati con la baionetta inastata, che scacciarono il pubblico.

Le spiegazioni del Governo

Budapest, 19. — Il Governo pubblica un comunicato dichiarante che nè lo scioglimento del Reichstag senza la simultanea convocazione del nuovo Parlamento, nè l'invio di un commissario reale sono atti di assolutismo. Il Re ha diritto incontestato di fare esercitare i suoi diritti ad un suo commissario e la nomina di questo commissario portando contro la firma del Presidente del Consiglio, è senza dubbio costituzionale. I pieni poteri assoluti conferiti al commissario reale si riferiscono soltanto alla esecuzione dell'ordinanza che scioglie il Parlamento affinchè il commissario per tale esecuzione sia in grado di procedere interamente secondo il suo modo di vedere senza bisogno di domandare le relative istruzioni.

Lo scioglimento dei clubs politici

Budapest, 19. — Nei circoli del Governo si dichiara che non si permetteranno più le conferenze del partito dell'indipendenza e neppure le sedute del comitato esecutivo dell'opposizione coalizzata. La polizia ricevette l'incarico di sciogliere le conferenze qualora si riunissero. Francesco Kossuth fece sospendere tutte le conferenze indette per stasera.

Budapest, 19. — Si è sparsa la voce che tutti i clubs politici verranno sciolti dalla polizia.

Alle 2.30 tutti gli agenti di polizia e tutti i soldati furono consegnati di nuovo.

Resistenza passiva ad oltranza

Budapest, 19. — Si dice che la coalizione intenda allargare la resistenza passiva estendendola anche al campo economico. Anzitutto verrebbe organizzato uno sciopero di impiegati, cui seguirebbero scioperi parziali dei ferrovieri allo scopo di rendere impossibile il trasporto di truppe. Infine si cercherebbe di far sorgere un'agitazione nazionale anche nell'esercito.

LE INVENZIONI DEI GIOLITTIANI
Come verrà accolto il Ministero

Roma 19. — La stampa giolittiana è sempre in preda all'indignazione contro il Ministero Sonnino; e si capisce facilmente perchè.

Il *Popolo Romano*, l'*Adriatico* di Venezia e il *Mattino* di Napoli sono i più furibondi.

Ma non faranno nulla: il Ministero non solo avrà subito una discreta maggioranza, ma presto ne avrà una solida, e dai fidarsi interamente. L'opposizione di quel noto gruppo di giornali giovera al Ministero, che è risoluto a condurre in porto i pochi ma importantissimi provvedimenti che proporrà alla Camera.

Le invenzioni dei giolittiani sono smentite dalla radicale *Vita*. Essa dice che non sono vere le pratiche per indurre Marcora a restare.

Non è vero poi che si sia trattato per la creazione di due nuovi ministeri.

Non è vero in fine che la sinistra indipendente mediti un colpo di mano alla riapertura della Camera. Il colpo di mano lo farebbero volentieri i giornalisti ufficiosi — ma per il momento capiscono che bisogna avere pazienza ed aspettare.

Un miliardo per l'assetto ferroviario

Roma, 19. — I ministri Carmine e Luzzatti hanno dichiarato di accettare integralmente il progetto del comm. Bianchi per l'assetto definitivo delle ferrovie: trattasi di *un miliardo e duecento milioni* da dividersi in anni dieci e si provvederebbe a questa enorme somma con gli introiti delle ferrovie stesse.

Centomila nuovi elettori cattolici?

Roma, 19. — Il *Sancio Pancia* dice di potere con sicurezza affermare che sono stati iscritti nelle liste elettorali politiche circa centomila nuovi elettori appartenenti al partito cattolico.

Sacchi si dimette da presidente degli impiegati

Milano, 19. — Con lettera odierna il Ministro Sacchi si dimise da presidente della Confederazione nazionale degli impiegati.

Fra imprenditori e operai a Bologna
La serrata dei cantieri

Ci scrivono da Bologna, 19:

Le leghe dei muratori e dei birocciai hanno deciso di boicottare i capimastri che assunsero gli appalti del Comune. Queste Leghe volevano poi imporre al municipio la cessione ad esse dei lavori appaltati.

Oggi la Giunta pubblica un manifesto in cui dichiara che le pattuizioni d'appalto proposte dalle Cooperative erano troppo onerose per il comune e che, essendo aboliti i privilegi, non si doveva costituirne degli altri.

In seguito a questo contegno delle Leghe operaie, gli imprenditori hanno deliberato la serrata dei cantieri. Per ora resteranno senza lavoro 500 operai muratori; ma vi sono circa altri 2000 mila muratori fra la città e la provincia che ora non lavorano, in causa della stagione.

La serrata dei cantieri inizia una lotta fra imprenditori e braccianti che non diverrà grave almeno così si spera — e che da tutti si desidera di veder finita presto.

L'infatuazione per Giordano Bruno
Il Consiglio comunale di Torino

Si ha da Torino, 19:

Durante la seduta odierna del Consiglio comunale il consigliere socialista Crivelli, ricordando l'anniversario della morte di Giordano Bruno, invitò il Sindaco ad inviare al Sindaco di Roma un telegramma di adesione alle onoranze tributate dal popolo di Roma alla memoria del grande pensatore nolano. La proposta fu vivacemente combattuta dal consigliere clericale De Panis, ed approvata dal consigliere on. Daneo purchè venisse tolto all'atto di adesione ogni carattere di manifestazione politica.

La proposta messa ai voti fu approvata soltanto dalla minoranza socialista e dall'on. Daneo.

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 15. — Il Consiglio superiore della Banca d'Italia adunatosi oggi, udita la relazione dei sindaci sul bilancio 31 dicembre, deliberò la distribuzione di un dividendo di L. 18 per azione a pagarsi dal 5 aprile. Fissò pel 26 marzo l'assemblea generale degli azionisti da tenersi a Roma e deliberò di istituire uno stabilimento della Banca nella Colonia Eritrea.

I funerali del gen. Di San Marzano

Roma 19. — Grande folla assistette ai funerali del generale di San Marzano cui presero parte tutte le truppe della guarnigione.

La salma del gen. di San Marzano era deposta sull'affusto di un cannone tirato da sei cavalli. Sul feretro furono poste la grande corona inviata dal re e quella dei figli. I cordoni del carro erano tenuti da Giolitti, dai generali Saletta e Brusati dall'on. Lucifero, dal sindaco Cruciani e gen. Ricotti, sen. Canonico, on. Sonnino, comm. Tito, rappresentante l'Ordine mauriziano e dall'ammiraglio Palumbo. Rappresentava il re il generale Mainoni; seguivano i ministri Boselli e Guicciardini i sottosegretari di Scalea, Morpurgo, Ottavi e Marazzi, e i Collari dell'Annunziata, Rudinì, Finali e Saracco. Dietro il carro seguivano tutti i figli dell'estinto.

La salma ricevette l'assoluzione nella piccola chiesa Ludovisi; le truppe resero gli onori: poi proseguì per il campo Varano.

I DUELLI DI IERI

Telegrafano da Catania al *Giornale d'Italia* che in seguito a vie di fatto avvenute nell'ultimo consiglio provinciale si sono battuti alla spada l'assessore comunale Vigo e l'avv. Consoli. Dopo trentanove assalti incruenti il duello è terminato. Gli avversari si sono riconciliati.

Telegrafano da Vercelli che in seguito a polemiche giornalistiche si sono battuti alla sciabola l'avv. Francesco Ferraris direttore della *Nuova Gazzetta Vercellese*, giornale monarchico, e l'avv. Modesto Cugnolio redattore del giornale socialista *La Risaia*. Dopo un breve assalto l'avv. Cugnolio riportò una leggera ferita alla fronte.

Il monte Sara sprofondato

Palermo, 17. — Da qualche tempo si udivano alle radici del monte Sara, presso Cattolica Eraclea, monte alto alcune centinaia di metri, profondi boati e si notavano frequenti sussulti tellurici. Stanotte, all'improvviso, dopo un profondo e prolungato boato, il monte sprofondava.

Appena fattosi giorno i coloni accorsero sul luogo e rimasero esterrefatti allo spettacolo: un vasto tratto del monte Sara si era distaccato e scivolava lentamente e maestosamente nella valle mentre enormi massi dall'interno del monte erano prima lanciati a grande altezza e rotolavano nella valle con grande fracasso.

Dai paesi vicini una vera fiumana di gente trae sul luogo per ammirare il fenomeno. Alcuni credono che si tratti di un vulcano di fango apparso perchè furono avvertiti, come ho detto in precedenza, boati e sussulti.

La mite condanna di una spia

Belgrado, 19. — Dopo un dibattimento durato tre giorni il Tribunale condannò a sei mesi di carcere l'ex Presidente del Consiglio Vladan Giorgevich per la pubblicazione di segreti dello Stato. (Il Giorgevich faceva la spia dell'Austria N. d. R.)

Un attentato al Presidente della Columbia

Washington, 19. — Otto colpi di fucile sarebbero stati sparati il 10 scorso contro il presidente della Columbia. Cinque proiettili colpirono la carrozza.

Il presidente è rimasto illeso.

Le condanne per la rivolta della "Potemkim"

Sebastopoli, 19. — Il Consiglio di guerra emise sentenza nel processo contro i ribelli della *Potemkim*. Tre uomini furono condannati all'impiccagione e la loro pena in caso di grazia, si ridurrà a 15 anni di lavori forzati. Tre altri marinai furono condannati rispettivamente a sette anni, dodici anni e venti anni di lavori forzati; nove altri marinai furono condannati a tre anni e ventitre altri a un anno.

Un medico, due sott'ufficiali e un ingegnere furono espulsi dalla marina, due sott'ufficiali furono condannati alla degradazione. Un ingegnere destituito per misura disciplinare. Un sott'ufficiale e 24 marinai furono assolti.

Il pranzo dei re a Copenhagen

Parigi, 19. — Il *Temps* ha da Copenhagen la seguente interessante notizia: Il pranzo dato ieri sera alla reggia concentra l'attenzione del mondo diplomatico poichè riunì non solo gran numero di sovrani e di principi, ma particolarmente l'imperatore Guglielmo II e il suo avversario il duca di Cumberland pretendente al trono di Annover e marito di una sorella attuale del re di Danimarca. Erano a tavola un imperatore, tre re, due regine, un'imperatrice madre e sei principi e sette principesse, la maggior parte di famiglie regnanti. Le donne erano in gran lutto e gli uomini in divisa.

Asterischi e Parentesi

— Le spedizioni del Duca degli Abruzzi.

Fu già annunciato che il Duca degli Abruzzi sta organizzando una nuova spedizione, nelle vicinanze del lago Nyanza, regioni ancora ravvolte nel mistero. Lo accompagneranno il comandante Cagni, il dottor Cavalli, già suoi compagni al polo Nord, il signor Botto e Vittorio Sella, che illustrò colla fotografia e cogli scritti il viaggio dell'Alaska.

In questa sua nuova spedizione il principe è attratto dal desiderio di compiere quello che non riuscì a Scott Elliot, l'ascensione cioè del Ruventzari.

Scott Elliot partiva nel novembre 1893 per Mombas, donde si diresse verso l'Uganda attraverso i territori intorno al lago Vittoria e pervenne a Maciaco (Matshako), una stazione della compagnia dell'Africa orientale. Da qui si diresse verso i monti Nandi, e raggiunse l'Uganda. Soggiornatovi alcun tempo, si recò alle rive del lago Alberto Edoardo, vide il Ruventzari che Stanley riteneva essere le Montagne della Luna di Tolomeo, mentre sono quelle che gli Uarundi chiamano *Mesosi a Muesi*, nome che significa appunto *montagne della Luna*. Più tardi Scott Elliot si portò a Kative, sulle rive del lago Alberto Edoardo, stabilendovisi per esplorare il massiccio del Ruventzari, la cui altitudine fu da lui calcolata di 5400 metri. Nei quattro mesi che dimorò in quella regione tentò parecchie ascensioni sulla montagna, ma non potè salire oltre a 3900 metri sebbene alcune vette sembrino raggiungere i 16,500 piedi di altitudine.

Provò grandissimo freddo; in tutta la regione il clima è d'altronde umidissimo e insalubre. Le cime della montagna furono da lui vedute coperte da una enorme nube bianca che discendeva fino a circa 6000 piedi. Verso le dieci antimeridiane il nuvolone incominciò a roteare ed elevarsi lentamente, e soltanto verso le 17 si potè scorgere la cima nevosa.

Trovò traccie indiscutibili di origine vulcanica, e certe valli che sembrarono essere state in epoche lontane coperte da ghiacciai.

Sui fianchi della montagna trovò al basso una zona di foreste di lauro, simili a quelle delle Canarie; più alto, fino all'altitudine di tremila metri, una zona di bambù e una regione in cui la violetta ed altri semplici fiori d'Europa sono mescolati a eriche arborescenti, e lobelie gigantesche di due e più metri di altezza, ed una specie di hypericon, simile, come le eriche, a quelli delle Canarie.

La fauna gli apparve abbastanza povera; fra gli animali cita il waterbuk, un nuovo genere di camaleonte, una specie sconosciuta di serpente e differenti nuove specie di insetti. Constatò la presenza di animali fino a 2100 metri di altezza. Gli indigeni non mostrarono nulla di particolare ed erano diffidentissimi.

Da Kative, Elliot ridiscese verso il fiume Naghera, tributario del Tanganica, e poi dal Naghera al lago; quindi si diresse a sud al Massaland e seguendo lo Zambesi tornò alla costa.

**

Il Duca compirà altre esplorazioni su quella roccia montuosa, compiendo studi già iniziati da altri, cosicchè il viaggio che egli imprenderà ai primi d'aprile durerà parecchi mesi.

Il Duca degli Abruzzi nella prima metà d'aprile prossimo partirà dall'Italia a bordo di un postale italiano espressamente noleggiato, il quale dopo aver fatto carbone a Porto Said, proseguirà per il Mar Rosso. Il vapore farà scalo a Mombasa sulla costa orientale dell'Africa.

Da Mombasa proseguirà in ferrovia fino a Florence. Attraverserà poi il lago Victoria e percorrerà a piedi circa 300 chilometri fino alle falde delle montagna dell'Uganda. La spedizione non avrà quadrupedi perchè la puntura di una mosca chiamata *tetze* è letale per gli animali. L'ascensione delle montagne Ruventzari, di oltre 5500 metri di altezza, sarà fatta senza i *porteurs*, poichè gli indigeni hanno la superstizione che chi sale quella montagna avrà sventura.

Sebbene il viaggio sia all'Equatore, il freddo nelle montagne è intenso. L'ascensione che avrà luogo nel mese di giugno, fu da altri viaggiatori tentata ma con insuccesso; essa è delle più ardite.

Il Duca farà ritorno nel settembre per la via del Nilo, riservando una visita al Cairo e ad Alessandria, dove le colonie gli prepareranno grandi feste.

**

— Per finire.

Riflessioni sul carnevale.

— Nei carnevali di una volta, anche le donne potevano fare qualche strappo alla moralità.

— Per questo ora tutte le stagioni sono buone!...

Verso i quattro miliardi
(Note commerciali)

Non so perchè i nostri giornali non abbiano annunciato questo fatto, che pure avrebbe dovuto essere segnato *albo lapillo*: mancano 28 milioni e poi il nostro commercio globale annuo coll'estero ha raggiunto i 4 miliardi. Quattro miliardi! Non sono qualche cosa di trascendentale, qualche cosa che non si afferra coi sensi, che non si può valutare con l'esperienza? Io, per esempio, provo dinanzi a questa entità, per me molto metafisica, quello stesso terrore mistico che Guyau provava di fronte al mistero dei cieli infiniti. Quattro miliardi difatti sono l'Infinito.

Ma, come ho detto, manca ancora qualche cosa: un nonnulla, 28 milioni: cosicchè non possiamo ancora scrivere la cifra nella immobilità e semplicità jeratica dei suoi nove zeri. Ah, perchè il 1905 non ha avuto 12 mesi e 3 giorni? Sì, perchè calcolando che il nostro commercio coll'estero è su per giù di 300 milioni al mese, tra esportazioni ed importazioni, e il commercio giornaliero quindi di 10 milioni, bastavano appunto questi tre giorni di più per farci raggiungere la cifra desiderata. Ma anche il calendario ha le sue esigenze.

Comunque il fatto che ho ricordato è grandemente notevole. Nell'anno scorso l'Italia ha ritirato dall'estero merci per 2 miliardi e 87 milioni, con un aumento di 164 milioni sull'anno precedente; ed ha venduto per 1 miliardo e 707 milioni, il che significa un aumento di 110 milioni sul 1904. Se a queste cifre si aggiungano le monete e l'oro, importati per 169 milioni ed esportati per 8, si avrà la cifra complessiva di 3 miliardi e 972 milioni di lire.

Fermiamoci un momento su queste ultime cifre. L'oro entrato dalle nostre frontiere è stato di 160 milioni al netto: è quasi tutta rendita riscattata dall'estero, sono quasi interamente debiti da cui ci liberiamo. E anche questo è molto consolante.

Però le cifre complessive ora date andrebbero confrontate con quelle degli altri Stati e analizzate nei loro elementi, per vedere come si comportano le correnti degli scambi, quali considerazioni si possono fare in base agli aumenti od alle diminuzioni, ed anche quali insegnamenti si possono trarre.

Perchè è certo intanto che il commercio di tutte le nazioni economicamente più progredite è in aumento: ora, se noi dovessimo avanzare, ma meno velocemente delle altre nazioni, subiremmo una perdita effettiva, non che fare un guadagno. Fortunatamente si

ha ragione di credere che le cose stiano così. Io non ho per ora che le statistiche riguardanti la Francia ed il Belgio, e da esse rilevo che le esportazioni francesi hanno, nel 1905, superato quelle dell'anno precedente per 171 milioni di franchi; e le esportazioni per 310 milioni. Queste cifre significano per le prime un aumento del 3.6 per cento, e per le seconde un aumento del 6.9, percentuali che per l'Italia sono rispettivamente l'8 e il 6.8. Quanto al Belgio, esso ha importato nel 1905 per 213 milioni di franchi più che nel '04, ed ha esportato per 112 milioni di franchi in più; ma, tenuto conto che il suo commercio totale è un po' superiore, le percentuali degli aumenti si corrispondono perfettamente.

Considerazioni ancora più confortanti si possono fare quando si analizzano le cifre totali degli scambi. Alle importazioni troviamo, è vero, che un decimo dell'aumento è dato dal grano, ma ciò non è dovuto a scarsità di raccolto, sibbene risponde a un aumento di consumi. Aumenti notevolissimi troviamo poi negli acquisti delle materie prime e delle macchine: tra bozzoli e seta greggia, cotone in bioccoli, carbone, rottami di ferro, macchine ed apparecchi di precisione, rame, noi abbiamo importato per un maggior valore di circa 80 milioni. Ciò indica che l'Italia diventa sempre più intensamente una nazione manifatturiera, vale a dire accelera il suo cammino verso quella forma economica che costituisce il mezzo e la condizione di un veloce arricchimento degli Stati moderni. Sarebbe desiderabile, non lo nascondiamo, che noi medesimi fabbricassimo le macchine occorrenti alle nostre industrie, che cercassimo di diminuire per tal via quel gravoso tributo che annualmente paghiamo all'estero. per questo titolo: i progressi realizzati dalla nostra tecnica e dalla coltura tecnica, ci dovrebbero mettere in grado di costruire da noi il nostro *outillage*. Ma non si può ottenere tutto improvvisamente, ed è già molto che noi facciamo venire dall'estero più materia prima per lavorarla in casa nostra, sia pure con le sue macchine.

Quanto alle esportazioni, dobbiamo constatare che anche il 1905 non altera la fisonomia generale dei nostri scambi, chè anzi si è verificata la tendenza a rendere più persistente questa fisonomia.

Le nostre esportazioni difatti sono principalmente di materie gregge e di prodotti agrari: ora gli aumenti di gran lunga più considerevoli, nel 1905 si hanno appunto in queste due massime categorie. La sola seta greggia esportata ha dato un maggior valore di circa 70 milioni; poi, troviamo in aumento: le mandorle, le uova, il burro e i formaggi, il vino in bottiglia, i porci, il riso, le noci e nocciuole, le frutta fresche, il pollame: in tutto una novantina di milioni. La vendita dei nostri manufatti non crebbe invece che d'una ventina di milioni, fra essi a questo risultato contribuirono i tessuti serici, le botti, i cappelli di feltro, gli automobili, le paste alimentari i tessuti di lana ecc. Indubbiamente ciò costituisce un progresso, ma questo progresso non è tale da lasciarci completamente tranquilli. Bisogna esportare manufatti in maggior copia, non basta fabbricarli su più vasta scala per il consumo interno, bisogna imporli più largamente sul mercato internazionale.

E se questo intento non si può ottenere coi mezzi che finora sono a nostra disposizione, è necessario crearne altri più energici e fattivi. Intanto la istituzione di quella specie di cooperativa di esportazione o «gruppi di espansione» ai quali è stato altra volta accennato, potrebbe essere uno di questi mezzi efficaci.

F. C.

CRONACA PROVINCIALE

Da MORTEGLIANO
Teatro di dilettanti

Ci scrivono in data 19:

La splendida e vasta veranda del signor Tomada trasformata artisticamente, con gusto delicato e fine dalla signora Elisa, in un vero gioiello di teatro, raccoglieva ieri sera il fiore di Mortegliano per una prima rappresentazione di dilettanti.

La febbrile aspettazione non poteva essere coronata di miglior successo. Le improvvisate giovani artiste seppero recitare con tale maestria, disinvoltura e naturalezza da meritarsi continui e fragorosi applausi.

Lode speciale meritano le due protagoniste signorine Tirelli e Turrini; bene la suggeritrice Mariani, un bravo di cuore il maestro d'orchestra sig. Canciano. Per le insistenti pressioni delle gentili invitate, stassera si avrà il bis.

Ergo

PER LA LINEA
Latisana-Mortegliano-Udine

Ci scrivono da Rivignano in data 19:

Il sindaco di qui ha diramato ai rappresentanti degli Enti interessati una circolare con cui li invita all'adunanza che avrà luogo presso questo Municipio lunedì 26 corr. alle ore 2 pom. per discutere sulla attivazione della linea Latisana-Mortegliano-Udine.

L'entusiasmo con cui venne aderito da parte dei Comuni interessati all'impianto della linea, nonchè l'importanza vitale dell'argomento, danno sicuro affidamento che tutti i rappresentanti vorranno intervenire all'indetta riunione.

Avviate già le pratiche perchè in breve abbia ad essere effettuato l'impianto della linea apportatrice di indiscutibili vantaggi, è d'uopo che tutte le energie degli enti convergano ad un solo obbiettivo; perciò dalla prossima adunanza deve scaturire quell'affiatamento che valga a sollecitare la realizzazione del sogno migliore delle nostre popolazioni.

Da PORDENONE
Operai scioperanti a Fiume
Un vecchio annegato

Ci scrivono in data 19:

Oggi gli operai del Cotonificio Ammann di Pordenone si sono messi, per cause che non si conoscono, in isciopero.

Siccome si diceva che si sarebbero diretti verso Pordenone per fare delle dimostrazioni, furono prese delle misure precauzionali dall'autorità di P.S., e sul luogo si recarono il delegato cav. Scotton con alcuni carabinieri.

Finora nessun disordine è avvenuto.

**

Ieri nel pomeriggio verso le tre un vecchio di 75 anni, certo Domenico De Simon fu Pietro, ritornando dall'aver tagliato i capelli a un suo amico, quando fu nella località detta Vial che da Roverodo va a Porcia sentì il bisogno di bere, e si chinò per raccogliere acqua sul cavo della mano da una piccola roggia che corre a lato della strada.

Colto forse da improvviso malore cadde con la testa nell'acqua ed affogò.

Si recò sul luogo il R. pretore col cancelliere Colussi e fu accertato trattarsi di pura disgrazia.

Da LESTIZZA
Morta quasi centenaria - Nozze d'oro

Ci scrivono in data 19:

Ieri è morta qui a 99 anni compiuti la madre del cursore comunale. Era assai ben voluta in paese per la sua bontà e fino agli ultimi suoi giorni conservò una mirabile lucidità di mente.

**

A S. Maria di Slaunicco si celebrarono le nozze d'oro di Tavano Gio. Batta detto «Pelarin» e Mestruzzi Teresa. E' una famiglia numerosissima: dovessero tutti radunarsi a banchetto, tra parenti prossimi e lontani, tra nipoti e pronipoti sarebbero ben cento! E bisogna notare che non c'è stato tra essi alcun morto.

Il banchetto delle nozze d'oro contava ben sessanta coperti. Vi furono molti brindisi.

Indovinatissimo quello in versi friulani del dott. Giuseppe Bertuzzi,

Da GEMONA
Ciclista disgraziato

Ci scrivono in data 19:

Ieri nelle ore pomeridiane il giovane Antonio Grillo meccanico, percorreva in bicicletta la forte discesa che conduce alla ferrovia.

Ad un certo punto non potè più frenare la macchina e andò a battere con veemenza nel muro di cinta cadendo al suolo tramortito e col capo insanguinato.

La bicicletta rimase fracassata ed il giovane riportò una profonda ferita al parietale sinistro. Venne trasportato alla farmacia Lunazzi dove s'ebbe dal medico dott. Milani, le cure del caso con due punti di sutura.

Ne avrà per una quindicina di giorni.

Da CIVIDALE
Mons. Natale Mattiussi è morto — Scuola popolare superiore

Ci scrivono in data 19:

Il decano dei nostri canonici, mons. Natale Mattiussi dopo due mesi di malattia (ileotifo) è spirato stasera alle ore 7 1\2 nell'età d'anni 84 lasciando in lutto la cittadinanza che lo circondava d'immensa stima ed affetto. Si prevedono imponentissimi funerali.

**

Stasera il sig. Suttina iniziò il corso di lingua tedesca;

Domani il dott. Stefanutti parlerà sul tema: «macchine elettriche».

Da S. DANIELE
Per il Ponte di Pinzano

Ci scrivono in data 19:

La rappresentanza del Consorzio per il Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano ha deciso di allargare quanto più sia possibile detto ponte, facendo fronte alla maggior spesa col diritto di pedaggio,

Fu pure deciso di porre al più presto dei ripari alle strade d'accesso nei punti più pericolosi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno Febbraio 20 ore 8 Termometro +3.8
Minima aperto notte -0.8 Barometro 752
Stato atmosferico: misto Vento: S. E.
Pressione: legger. calante Ieri: misto
Temperatura massima: +8.9 Minima +0.5
Media +4.46 acqua caduta ml.

Importanti deliberazioni della Deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale, prese le seguenti deliberazioni:

Sulle spese spettanti allo Stato

Deliberò di scrivere al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Sonnino ed al Ministro Boselli per richiamare la loro attenzione sul ricorso presentato da due anni da questa Provincia con la concorde adesione di quasi tutte le altre del Regno, per ottenere che le spese di carattere generale che ora gravano Provincia e Comuni, vengano assunte dallo Stato e che venga provveduto per la riforma dei tributi locali.

Congratulazioni all'on. Morpurgo

Inviò le proprie congratulazioni all'on. Morpurgo assunto al Governo, esprimendo la ferma fiducia che l'opera sua tornerà di vantaggio anche al Friuli.

Lavori al Manicomio

Adottò varie deliberazioni in ordine a lavori da eseguirsi nel Manicomio provinciale.

Caserma di carabinieri a Feletto

Deliberò d'urgenza di costruire una Caserma per R. R. Carabinieri in Feletto Umberto non essendo possibile trovare in affitto un locale adatto.

Per la mostra Bovina in Ampezzo

Accordò L. 150 di sussidio per la mostra bovina di Ampezzo che avrà luogo nel prossimo maggio.

Trattò in fine varii altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Le camere di comm. all'on. Morpurgo
Il suo capo di gabinetto

Roma, 19. — La presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio inviò il seguente telegramma al sottosegretario Morpurgo: «Vice presidente unione Camere di Commercio oggi riunite Roma manda al caro collega di lavoro felicitazioni, auguri. Esprime fiducia che la sua presenza al governo faciliti la sincera piena interpretazione da parte dello stato di quelle maggiori esigenze dell'economia nazionale in nome delle quali l'unione sorge Firmato: La Farina, vice presidente».

Il cav. Marchesi Gaetano di Bologna, ispettore al ministero delle poste e telegrafi, già segretario del direttore generale dei telegrafi, è stato nominato capo gabinetto di S. E l'on. Morpurgo.

Busenbaum

Leggendo la prosa di ieri del *Paese* per la sua guerra codarda contro l'on. Solimbergo ogni tanto fra le righe ci appariva la faccia del gesuita, che sorride ora bonario ora compunto, ma non può celare a tratto a tratto la luce sinistra dello stile.

Dello stile, non dello stilo. — La vecchia arma era di tempi meno leggiadri dei nostri civilissimi, in cui tutti spasimano pel prossimo — ora la punta è nello stile. Ora c'è la calunnia codarda — codarda perchè fatta in guisa da evitare la citazione davanti al giudice. Ora abbiamo Busenbaum, il grande l'immortale Busenbaum.

Non sappiamo chi ammanisce veramente sul *Paese* quelle aggressioni contro l'on. Solimbergo — ma chi si sia, egli riceve l'inspirazione dalla stessa persona che governa il giornale fin dalla nascita.

Lo si smentisca fin che si vuole: Udine da un decennio ha imparato a conoscere la provenienza di quell'articolo. E quando non c'è la marca c'è l'odore della fabbrica.

E perciò nessuno a Udine, che non sia della scuola di Busenbaum, ha potuto dire che noi ci siamo male apposti, pronunciando il nome dell'ex-assessore delle finanze.

E nessuno ha sospettato neanche che noi avessimo passato il segno. Codardo era il pensiero di combinare un reato, così lo definirono, e la responsabilità dell'ex-ministro con una frase dello stesso, pronunciata ad un banchetto nel Friuli, all'indirizzo dell'on. Solimbergo.

L'abbiamo detto e lo ripetiamo: ed è inutile sforzo quello che si fa sul *Paese* per distinguere. Il pubblico aveva ben capito dove si voleva parare. Il pubblico era ed è convinto che il *Giornale di Udine* non ha mai fatto guerre personali del genere per esempio di quella che è rimasta memorabile ed ebbe l'epilogo in un processo clamoroso (che non fu l'ultimo) imbastito dall'ex-assessore comunale delle finanze contro il nostro giornale.

Il pubblico, se non può stupire di tali travestimenti (ne ha visti tanti e ancora più disinvolti!), deve ridere vedendo gli uomini del *Paese* accingersi a fare le vittime. Chi non sa a Udine che i persecutori della buona fama altrui sono proprio costoro? Chi non comprende che essi, anche questa volta, cercano la polemica per ripetere la calunnia? Chi può darci torto se noi chiamiamo codardo ciò che codardo apparisce? Se nei solchi oscuri che lascia, denunciamo l'unghia di Busenbaum?

L'asta pei lavori di ampliamento del Lazzaretto

Questa mattina alle 10 in Municipio seguì l'incanto per l'appalto delle opere di ampliamento e di riatto del Lazzaretto sulla base di L. 16,500.

Concorsero all'asta gli imprenditori Giuliani, Tonini, Blasoni e Fantoni.

Rimase deliberatario il signor Carlo Giuliani che offrì il 3.15 per cento di ribasso sulla base d'asta.

Il ballo all'"Unione"

(*e*) Esse forse non sanno, le gentili donne che a quando a quando onorano ed allietano di loro presenza le sale tranquille dei nostri quotidiani ritrovi, tutto il gentile beneficio che vi recano. Il quale oltrepassa il limite breve de le ore, lasciando per giorni e per mesi ne le sale la dolcezza del ricordo, che rende gli ambienti stessi ai consueti frequentatori più cari, cari anzi così come altrimenti non sarebbero nè potrebbero essere.

Questo io dicevo a me stesso, mentre ascoltavo in silenzio la conversazione arguta che fioriva su le labbra di alcune gentilissime, e nel caminetto il fuoco mosiva, ed i fiori nei vasi sembravano esalare nel più acuto profumo l'anima piccoletta. Da la sala maggiore, attenuati giungevano i ritmi de le danze e dietro le vetrate le coppie passavano, sotto a la grande luce. come una tacita visione di colori e di gemme.

Ed il pensiero ritornava ad altre notti, qui come questa luminose; quindi riconducevasi alla dolcezza dell'ora presente e batteva anche irrequieto alle porte del futuro, poichè il tascino di questi convegni è ne la loro continuità appunto, da la quale deriva che ognuno possa collegarvi o sperarvi un particolare ricordo.

A quelle che ne gli anni decorsi in queste sale furono di amabile grazia signore, a quelle che il sono oggi insuperabilmente, vorrei che il pensiero grato giungesse poichè da tutte al nostro ritrovo venne il beneficio che or dissi. Non scarso nè di poco momento, poichè così rare ed incomplete e come velate d'ombra sono ormai le visioni di bellezza, che le più pure di esse hanne, oltre a la propria virtù; la virtù peculiare de le pietre preziose e dei fiori rari.

Altrove certamente può essere più ricchezza di festosi e sontuosi apparati, altrove le marmoree forme dell'arte antica e de l'antica bellezza sono contorno più degno a la bellezza vivente, ma in pochi luoghi di certo fu tanta grazia di volti, tanta leggiadria di acoooiamenti e di vesti, tanta serenità di giovanile letizia quanta brillava iersera ne le sale — pur esse ne la semplicità del decoro, armoniose — del Circolo nostro.

Il cronista descriverà la bellissimo festa. Io non volevo che dire un pensiero di gratitudine e dovevo farlo, a nome — — penso — di tutti.

La cronaca

(*l.*) Ha la parola il cronista. Ed egli si trova impacciato alquanto.

Tutte le feste, nelle cronache mattutine, sono *b illanti, animate, eleganti.* E quei poveri aggettivi, sì spesso chiamati a mascherare, con discreta compiacenza, la verità vera, perdono efficacia e corrono quasi il rischio di non esser creduti anche quando stanno proprio a testificare la verità, tutta la verità, null'altro che la verità.

Lasciamoli dunque in pace.

Certo è che le sale dell'*Unione,* che pure non hanno smarrito mai la loro tradizione di festività elegante, non avevano da più anni veduta una festa il ritmo della quale avesse saputo mantenersi per tutta la serata e le ore piccole così vivo, rapido, vibrante.

Il Carnevale, che è già presso alla fine, trovò per una notte tutta la sua gaiezza... forse per farsi rimpiangere.

Alle dieci iersera già le sale erano affollate di belle dame e di fanciulle gentili attorno alle quali volgevano numerosi i cavalieri.

Stamane alle cinque, ancora molte e molti indugiavano in quella breve conversazione che — a festa finita — è pure uno dei momenti più simpatici... della festa stessa.

E molti elogi — in quella breve conversazione — potei udire per il *cotillon* predisposto con molto buon gusto, presentato con tanto spirito e... in versi dal capitano Sacchetti e con moltissimo slancio dal capitano stesso comandato in unione al co. di Caporiacco ed al cav. Urbanis.

Particolarmente si ricordavano la caccia ai... farfalloni e l'umoristico ingresso dei nani e l'effetto grazioso dei multicolori palloncini veneziani nella sala improvvisamente oscurata e la posta apportatrice di graziosi messaggi e le sorprese del calendario e la quadriglia finale con i variopinti cappelli di eccezionali dimensioni, che, sulle teste maschili, producevano effetto di irresistibile ilarità, ma coronavano tanto graziosamente le testoline bionde e brune delle fanciulle.

E poichè anche nelle ore gioconde non può il cronista dimenticare il... *mestiere,* profittò egli della conversazione dell'ultima mezz'ora per farsi istruire un po' sugli eleganti misteri delle ricchissime toilettes che, profano, avrebbe dovuto limitarsi a descrivere tutte con un sola parola: bellissime!

Può egli dirvi dunque che la signora Teresa Rubini-Cacitti era in *tulle rosso...* rubino *pailletè* su *chiffon,* la marchesa Elsa Mangilli-Rubini in *chiffon bianco* su trasparente rosa-corallo con applicazioni di *valenciennes* nere; donna Olimpia Urbanis-Mangilli in *chiffon* bianco con *valenciennes* pure bianche; la contessa di Caporiacco-Orgnani Martina in seta *Liberty mauve* con pizzi bianchi e la contessa Lucia Caratti in pizzo nero, la signora Maddalena Micoli-Toscano in seta nera e pizzi, la signora Muzzatti in seta nera con guarnizioni in grigio, la signora Hoffmann in pizzo nero con trasparente bianco, la signora Gennari in seta nera, la baronessa Peteani, la baronessa Michieli-Andriani, la signora Perinello in velluto nero.

La contessina Maria Caratti era in toulard celeste plisse e pizzi bianchi, la baronessina Concerta Peteani in tutte bianco decorato di nastri rosa e di rosette, la signorina Hoffmana in chiffon bianco su trasparente rosa e la signorina Lucy de Paoli in batista bianca; la marchesina Elisa Mangilli era in seta bianca ornata di minute roselline, e le marchesine Giuseppina e Fedele in seta saumon ricamate di bianco.

La sig. Evelina Quaglia in pizzo Renaiss. (point lasse) su chiffon con trasparente verde-nilo e guarnizione di rosette, la signorina Renzo Micoli-Toscano in crêpe de Chine celeste non nodi di velluto nero Louis XV. La signorina Mercedes Michieli-Zignoni era in seta celeste e la sorella in bianco; la signorina Elena Muzzatti in foulard bianco con tramezzi di valenciennes, le signorine Gennari in tulle bianco pontillé d' or, la signoriua Perinello in seta Liberty celeste...

Alle toilettes veramente belle e ricche e di buon gusto aggiungevauo rilievo le magnifiche gioie.

Ma più che alle gioie e alle vesti vorrei io saper dedicare qualche parola che ne fosse degna a tutte le signore e signorine che allietarono la gioconda riunione, a quelle che sono ornamento della nostra città, alle ospiti gentili.

Ma il cronista deve limitarsi alla cronaca e non dimenticare la bella quadriglia comandata con tanto brio dal marchese Corsi, e ricordare l'allegra vivacità della cena, e gli onori di casa fatti dal Senatore di Prampero, dalla contessa e dal conte di Caporiacco con la consueta signorile cortesia, e l'eleganza delle sale ornate con bella profusione di piante verdi e di fiori.

Dovrebbe anche ricordare nello stuolo delle marsine — intramezzato da uniformi di terra e di mare — varie persone particolarmente notevoli per dignità e per uffici.

Ma il sole è alto ed il proto attende. Il cronista, che pure indugerebbe volentieri ricordando le belle ore trascorse, è costretto a far punto. E chiede venia a tutte ed a tutti.

Gli ospitali della Provincia
e la Commissione di benef.

Abbiamo annunciato l'altro giorno che alla Commissione Provinciale di Beneficenza ed Assistenza pubblica l'avv. Sartogo e il dott. cav. Venanzio Pirona riferirono rispettivamente sull'andamento degli Ospitali di Pordenone e Cividale.

Aggiungiamo ora che dalla relazione dell'avv. Sartogo sull'ispezione all'Ospitale di Pordenone, risulta una notevole insufficienza e ristrettezza dei locali, in modo che si rende necessaria una riforma radicale.

Anche il servizio interno, specie da parte degli infermieri, lascia a desiderare ed ha bisogno di riforme.

L'amministrazione poi ha un credito d'oltre 20 mila lire per rette non pagate dai Comuni, così che versa in gravi ristrettezze finanziarie dalle quali non potrà liberarsi senza un efficace e pronto intervento del Comune e della privata beneficenza.

Quanto all'Ospitale di Cividale, dalla relazione del dott. Pirona emerge che quell'amministrazione lascia alquanto a desiderare e che è necessario rinnovare i patti locativi in misura più vantaggiosa. Si rende inoltre necessaria anche in quel pio luogo una riforma nei locali insufficienti e nel servizio.

La riforma della Pianta Sanitaria

e i nuovi accordi fra Ospitale e Comune

Il ricorso contro le decisioni della Commissione di Beneficenza

In una lunga seduta del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale di Udine seduta che durò fino alle due di stamane, venne compilato il ricorso al Governo del Re contro la decisione della Commissione Provinciale di Beneficenza ed assistenza pubblica con cui veniva respinta la proposta riforma della Pianta Sanitaria.

Il ricorso si compone di 25 pagine ed è una minuta replica alle sei osservazioni mosse dalla Commissione di beneficenza a sostegno della propria decisione che respingeva la proposta riforma.

Le due più importanti obbiezioni si riferiscono alla mancanza di fondi e al fatto che finora non si verificarono coll'attuale pianta, inconvenienti di sorta.

A ciò il Consiglio ospitaliero risponde che ai fondi si supplirà colla riserva e coi sussidi del Comune e che se gli inconvenienti non si sono verificati finora potrebbero verificarsi in seguito; perciò l'amministrazione ha il dovere di tutelare gli interessi della cittadinanza.

Questo eventuale pericolo di futuri imprecisati e imprecisabili inconvenienti è la base fondamentale del ricorso.

Quanto poi alla decisione della stessa Commissione di Beneficenza con cui respingeva i nuovi accordi col Comune per la riforma del Convegno 13 dicembre 1878, verrà presentato quanto prima e in tempo utile analogo ricorso basato specialmente su questa considerazione:

che tanto il Comune come l'Ospitale meglio patrocinerebbero i loro diritti e cioè il Comune avrebbe tutto l'interesse di ricoverare il minor numero possibile di ammalati acuti e l'Ospitale dal suo canto avrebbe tutto l'interesse di sorvegliare perchè venisse ricoverato il minor numero di cronici.

ARTE E TEATRI

La penultima della "Faustina"

Quest'oggi alle 2 pom. avremo la penultima rappresentazione nel Collegio delle Signore Zitelle dell'applaudita opera sacra *Faustina* del maestro don Ubaldo Placereani.

Giovedì ultima recita in onore del distinto Maestro.

Avvertiamo che tutti i posti in piedi sono già prenotate e non restano a disposizione del pubblico per tal giorno che le sedie e poltrone.

Corte d'Assise

Il grande processo dei falsi monetari

Pres. cav. Bassano Sommariva, Giudici Cano-Serra e Rieppi. — P. M. Sostituto procuratore del Re avv. Tescari. — Cancelliere Febeo.

Accusati di fabbricazione e spendizione di banconote austriache e di falso:

Valzacchi Francesco di Daniele, di anni 30, di Udine, difeso dall'avv. Maroè;

Panseri Alessandro fu Michele, di anni 29, di Udine, difeso dall'avv. Rubbazzer;

Clocchiatti Gio. Batta di Pietro, di anni 29, di Udine, difeso dall'avv. Caratti.

Piazza Gio. Batta di Natale, di anni 28, di Interneppo, difeso dall'avv. Driussi;

Del Bianco Giacomo fu Leonardo, di anni 37, di Bordano, difeso dall'avvocato Girardini;

Stefanutti Biagio fu Biagio, di anni 36 di Interneppo, difeso dall'avv. Bertacioli;

Picco Federico, chiamato Enrico, di Simeone, di anni 48 di Interneppo, difeso dall'avv. Tavasani;

Marzola Demenico fu Giovanni, di anni 51, di Forame, difeso dagli avvocati Mini e Peter Ciriani;

Piazza Giovanni fu G. B. di anni 39, di Tricesimo, difeso dagli avvocati Chiussi e Bertacioli;

Pipputto Antonio fu Giuseppe, di anni 29, di Porzus difeso dall'avv. Girardini;

Tommasino Giuseppe fu Giovanni, di anni 39, di Reana, difeso dall'avv. Doretti;

Bolognato Giuseppe di Giacomo, di anni 33, di Udine, difeso dall'avv. Bertacioli

Antoniutti Giacomo fu Domenico di anni 49, di Nimis, difeso dagli avvocati Peter Ciriani e Mini;

Pischiutta Pietro fu Giuseppe, di anni 56, di S. Daniele, difeso dall'avv. co. Gino di Caporiacco.

Tutti detenuti meno l'Antoniutti e il Bolognato.

Questo importante processo comincerà oggi alle 2.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 febbraio 1906

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L.	100.05
Londra (terline)	»	25.16
Germania (marchi)	»	122.71
Austria (corone)	»	104.56
Pietroburgo (rubli)	»	262.31
Rumania (lei)	»	98.50
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.92

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni a Trieste

Trieste, 19. — Stasera ebbe luogo un'imponente adunanza del Comitato elettorale.

Felice Venezian e Depiera parlarono splendidamente applauditissimi.

Fu letto e approvato per acclamazione il manifesto coraggioso e bellissimo agli elettori liberali.

In fine venne accolto con irrefrenabile entusiasmo l'annuncio che Sandrinelli avrebbe accettato la carica di podestà.

L'avaria d'una torpediniera italiana in Germania ?

Colonia, 19. — La *Kölnische Zeitung* annunzia da Amburgo: E' giunta qui la torpediniera italiana « Serpente » che in seguito a una collisione nel canale Imperatore Guglielmo, riportò avarie ed ebbe danneggiata la corazza. La torpediniera entrò in cantiere per le riparazioni.

Togliamo dal giornale *La Discussione* di Napoli:

L'ERNIA ed il CINTO SCARPA di P. V. BROCCHI

Trovandosi in Venezia il signor P. V Brocchi, inventore del noto «Cinto Scarpa» la cui utilità, per chi è affetto da Ernia, è generalmente riconosciuta; e riconosciuta non solo da chi ebbe a servirsi del «Cinto» stesso, ma anche da moltissime autorità scientifiche italiane e straniere, abbiamo voluto attingere all'autore del «Cinto» medesimo notizie sulla grave malattia «l'Ernia» e sul suo «Cinto Scarpa», che reputiamo bene renderle di pubblica ragione, potendo, per la importanza loro, giovare ai moltissimi che ignorano di quale grave male molti sono o possono, da un momento all'altro, essere afflitti.

E il signor P. V. Brocchi, soddisfacendo al nostro desiderio, ecco ciò che ci ha detto:

« Ho chiamato il Cinto da me inventato «Cinto Scarpa» per un riverente omaggio al celebre Antonio Scarpa, che fu una vera gloria della Chirurgia italiana e, si può dire, fu il primo a dettare l'anatomia dell'«Ernia», e lasciò in proposito memorie preziosissime in ortopedia, che furono tradotte in quasi tutte le lingue parlate ».

E dalla intervista avuta col sig. P. V. Brocchi ci siamo convinti della reale importanza scientifica del «Cinto Scarpa», egli nel suo gabinetto non si preoccupa della vendita del cinto, quanto per studiare i caratteri del male che sotto una varietà di migliaia di forme affliggono l'umanità. Egli ha un occhio clinico del male non comune, e siccome il suo cinto lo forma all'atto della prima applicazione così talvolta per piccole ernie applica cuscinetti potentissimi per ottenere la esatta riduzione e contenzione; talvolta invece ernie voluminose vengono ridotte, contenute col solo cinto senza cuscinetti.

Questa varietà di trattamento, affatto nuovo finora, porta veramente una rivoluzione nei malati di ernia che intendono migliorare la loro condizione, e questo miglioramento nel male non è stato mai smentito dopo le migliaia di applicazioni fatte sia personalmente nelle diverse città d'Italia e sia nei paesi delle provincie a mezzo dei sigg. Medici-chirurgi, i quali solamente possono con criterio eseguire la prima applicazione del «Cinto Scarpa». Non un lamento, ma un vero plebiscito di congratulazioni che viene dalla scienza è rivolto al sig. P. V. Brocchi ed alla benemerita società «Cinto Scarpa», lettere che noi abbiamo viste ed ammirate e fra queste la perizia ufficiale della facoltà medico-chirurgica di Pavia che è un vero inno di gloria al «Cinto Scarpa».

Di conseguenza anche nel mondo ortopedico segna una vera rivoluzione, non solo perchè il cinto è nuovo affatto di forma, da non poter essere confuso con qualsiasi modello finora visto sia in Italia che all'estero, tanto che da per tutto il mondo è coperto da brevetto, ma anche perchè la novità della forma segna e segue precetti scientifici impossibili ad aversi coi comuni cinti; e quello che più ancora è importante è che il Brocchi, con questa innovazione radicale, porta il complesso della somma scuola estera ed italiana per la cura dell'ernia come quella del Kington Duplay, Fischer, Burci, Bassini, Novara, Giordano, Scarpa ecc., ben descritta nel suo opuscolo.

Ora detto fra noi italiani ed in famiglia questa rivoluzione scientifica per la cura dell'ernia, pur cozzando cogli interessi materiali del mondo ortopedico e, diciamolo, coi fabbricanti dei cinti a molla ed elastici, dovrebbero lasciar passo alla scienza che gloriosamente e pel sollievo della umanità arriva all'apice che è dato toccare solamente a chi a scopo di progresso e di fini così nobili lo raggiunge solamente logorando, senza distrazioni mondane, il proprio cervello negli studii e nelle ricerche; e qui giova ricordare un postulato che noi riassumiamo.

La scienza deve attraversare sempre periodi di ricerche infruttuose, di errori. Ogni nuovo risultato scientifico, per entrare nel dominio di tutti, per entrare nella convinzione del pubblico deve sempre cozzare contro la cocciutaggine atavica, tradizionale della massa, che in ogni epoca, fu sempre ostile alle nuove scoperte e fece costare sforzi enormi, ecatombi di vittime, vite spezzate dalla delusione, ma alla fine più glorioso, più nobile, più certo e fondato è il suo fatidico trionfo.

Seguendo le scuole estere che fraternamente si stendono la mano fra loro diciamo: Brocchi è un italiano e merita il nostro aiuto e noi con orgoglio lo presentiamo ai nostri lettori perchè questi, se malati, non attingono che bene, senza sottintesi senza mistificazioni e senza interesse.

Vedere in IV pagina.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

Ieri, alle ore 19.20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana e munito di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere

Mons. NATALE MATTIUSSI

di anni 84

Canonico decano dell'Insigne Collegiata di Cividale.

I nipoti ed i parenti nel dare il triste annuncio avvertono che i funerali avranno luogo domani 21 febbraio alle ore 9 1/2.

Cividale, 20 Febbraio 1906.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

TERAPIA MECCANICA DELLE ERNIE

COL MONDIALE CINTO "SCARPA"

di P. V. Brocchi

ben noto specialista premiato e brevettato unico nel suo genere

Richiesto dalla sua affezionata clientela veneta si è recato a Venezia e vi resta fino al 24 febbraio prossimo.
Fa visita gratis e dà importanti schiarimenti a richiesta senza obbligo di acquisti.

Fondamenta Duodo o Barbarigo (S. M. del Giglio) N. 2510 Primo Piano

Riceve tutti i giorni dalle 9 alle 5

IMPORTANTE

La cura delle ernie inguinali e crurali libere si fa oggidì elegantemente con l'operazione cruenta — la cosidetta operazione radicale che ha per iscopo di produrre mediante aderenze cicatriziali interne l'occlusione dell'apertura inferiore del canale inguinale — ma siccome tale operazione non è indicata in tutti i casi, e la maggior parte degli ammalati per ragioni varie non vi ricorre o non vi può ricorrere, così anche attualmente sono sempre in uso gli apparecchi destinati ad opporsi alla fuoruscita dell'intestino protundente, apparecchi cui si dà il nome di cinti. L'effetto del cinto è solamente in massima di mettere al riparo il malato dagli accidenti talvolta gravi e irreparabili che possono derivare lasciando libera un'ernia: **però in tanti casi l'effetto fu e può essere curativo, vale a dire che portando un buon apparecchio per un certo tempo può succederne un rientramento completo e duraturo del viscere nella sua cavità primitiva.**

L'ernia è una malattia vera e propria, una malattia suscettibile di guarire se presa a tempo e curata con esatto criterio scientifico; una malattia propensa ad aggravarsi se abbandonata a sè, capace di produrre fenomeni patologici imponentissimi e spesso la morte. Il ricorrere ciecamente ad un ortopedico e non consultare un medico sono gravi e pericolosi errori, perchè sovente — se non sempre — l'empirico non ha altro scopo che la vendita d'un cinto chiamando speciale la sua merce — il cinto non è merce — l'acquisto di un cinto come merce talvolta ha deciso la perenne invalidità e persino la morte di chi lo acquistò. — Ogni ernia si presta ad indicazione di cure speciali e non applicabili sulla base di un criterio generale.

Sotto quale aspetto si presenta un'ernia e per quale causa si forma?

Vi sono ernie inguinali, scrotali, crurali-ombellicali, epigastriche, perineali, di vescica, ventrali, enteroceli, epiploceli, epiplonteroceli, ecc. — Ciascuna di queste poi ha un numero infinito di diversità secondo lo stato patologico del malato ed il carattere si diversifica per il contenuto, il volume e l'anzianità dell'ernia con la spiccata differenza per l'età, il sesso e la professione.

Chi ha mai saputo comprando un cinto, la qualità, il carattere ed il modo di curare la propria ernia?

Il Cinto Scarpa è applicato sotto la sanzione del medico il quale è in dovere di fare tutto ciò per amor proprio e per il bene dell'umanità, senza suggestione e senza ciarlatanerie.

Il Cinto Scarpa è il cinto ideale per coloro che razionalmente desiderano curare la propria ernia, e con garanzia assoluta di non incorrere nelle funestissime conseguenae che spesso producono altri cinti con empiriche applicazioni.

Prenotarsi per le visite non potendo protrarre la data della partenza.

Sconto speciale a chi si reca a Venezia, relativo all'entità della spesa.

Sede centrale, Piazza Duomo N. 43 - Milano.

PASTIGLIE ALBERANI — QUALUNQUE TOSSE — EFFICACISSIME — BOLOGNA — CONTRO

PASTIGLIE

DELLA

MADONNA DELLA SALUTE

CONTRO LA TOSSE, CALMANTI E SOLVENTI

Sono l'ultimo portato della scienza e della esperienza

Guariscono qualunque Tosse anche la più ostinata

Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva proprietà della **Farmacia** detta **dei Casali** di **G. Alberani** — Via Castiglione, N. 11 — BOLOGNA (Italia).

Prezzo: Cent. 50 la scatola (inviando cartolina-vaglia di L. 0.65 si spedisce una scatola — di L. 1.15 due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

NB. — *Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole ecc.*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Riscaldamento a termosifoni

ad acqua calda o a vapore, coi sistemi i più sicuri e perfezionati

Caldaie insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità. — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto. — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

Non più medicine!!

Per prevenire disturbi di STOMACO, di FEGATO, d'INTESTINI, *conseguenti* CEFALALGIE, ANEMIA, NEVRASTENIA, ALITO CATTIVO, NAUSEEE MAL DI MARE

Usare le **TAVOLETTE FERNET LAPPONI**

Antica ricetta del Dott. *Fernet*, elaborata dal *Dott. Prof. Lapponi* medico di S. Santità.

Toniche, corroboranti, antisettiche, dissetanti

Sostituiscono e sono preferibili al Fernet liquido perchè prive di alcool

In vendita a L. 1.25 la scatola presso Farmacisti e Droghieri. Se questi ne fossero casualmente sprovvisti dirigere cartolina-vaglia di L. 1,25 (per ricevere una scatola franco nel Regno) 7.50 per 6 scatole alla ORIGNALI FERNET COMPANY Via Calatafimi, 12, MILANO (unica concessionaria del processo di preparazione) che spedisce assaggio gratis, a chi lo richiede con cartolina doppia.

Rappresentanza generale per l'Italia E. M. MANZONI. Via Caradosso N. 8, MILANO.

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti